«Non ho per niente fretta»

Da «Svet Evangelija», n° 40 (389), p. 8, 27 ottobre 2002

II mio battesimo nella Chiesa Cattolica è avvenuto "per vocazione". Non avevo conoscenti cattolici e nessuno mi aveva trascinato con il suo esempio o mi aveva convinto. Da tanto tempo stavo cercando questa Chiesa, viaggiavo molto e all'inizio di marzo del 1981 mi sono fatta cristiana. Tuttavia avevo poca fede ed ero scettica, quando abitavo in una grande città abbastanza lontana da Mosca e distante da una chiesa.

Senza poter frequentare la Chiesa la vita era per me certamente pagana, i principi e le norme morali erano travisati purtroppo a livello di realtà profane. Come risultato anche la confessione, che facevo una volta all'anno, di passaggio da Mosca, mi rendo conto adesso, era superficiale, cieca, una pura formalità, finché un giorno nella mia anima ho sentito la nostalgia della Chiesa, che io davvero non conoscevo ed ho invocato Dio. Lui è entrato in me cambiando la mia vita in meglio: nel 1991 sono stata a Mosca dove ho potuto frequentare la Chiesa Cattolica e il Collegio di teologia cattolica di san Tommaso d'Aquino che era stato aperto in città.

Immaginate con quanta gioia io attingevo a quella fonte, perché avevo bisogno di esperienza. Ad ali spiegate volavo al Collegio per frequentare le lezioni! Senza dubbio tutto quello che ho ascoltato ed imparato è entrato nella mia mentalità. Ho studiato lì solo un anno, però quando rievoco quel periodo di Collegio, nella mia mente non ritornano tanto le citazioni, i colleghi e le nostre conversazioni, ma la conoscenza più importante che ho fatto: il nostro magnifico rettore Don Bernardo che prende in mano la Bibbia con venerazione e dice in russo: «Leggete la Bibbia ogni giorno, perché questa è Parola di Dio» e con grande tenerezza bacia la croce disegnata sulla copertina della Bibbia.

Dopo tutti i nostri discorsi che erano come fumo di tabacco, dopo le discussioni intorno alle questioni complicate su Mahabharata e Nietzsche, improvvisamente è apparso un tema più necessario e più importante: l'amore di Dio. Ricordo un'altra lezione di Don Bernardo che devo continuare ad imparare anche in seguito: quando andavamo con il collegio in pellegrinaggio insieme ai nostri amici e parenti, tra di noi non c'era nessuno con cui il rettore non avesse parlato personalmente. Egli si rivolgeva a noi in modo schietto mostrando la sua conoscenza della situazione di tutti e ti capiva subito, cosicché nessuno si sentiva un estraneo. In quel tempo mi sembrava che la mia vita si trasformasse e mi sentivo quasi una santa. Il "corpo di *Lazzaro"* era cosi bendato e imbalsamato che non si percepiva il fetore. Mi trovavo in stato di peccato mortale e non potevo confessarlo a me e a Dio. All'esterno tutto andava bene, la mia vita religiosa era entusiastica ed era avevo sempre la gioia. Però cresceva anche la preoccupazione e il senso di disagio interno. Una notte ho visto un sogno, dove io stavo sull'orlo di un burrone e davanti a me c'era un branco di tori neri e furiosi. Dalla paura mi sono svegliata e subito sono andata alla chiesa di San Luigi vicino alla Lubjanka in un giorno feriale, fuori orario, mi sono fermata davanti alla statua di Gesù e ho cominciato a pregare: «O Dio, vorrei che venisse Don Bernardo! Salvami Gesù, dammi la grazia di incontrarmi con Don Bernardo!».

Le lacrime scendevano a fiotti, non so se per un po' di tempo stessi chiamando Dio o il suo ministro, ma in quel momento per me era la stessa cosa. E lui è venuto. Don Bernardo è apparso vicino a me, mi ha guardata in volto con affetto ed io a stento dissi: «Vorrei confessarmi». Lui subito mi ha risposto «Vieni!» Pensavo che lui fosse venuto in Chiesa solo per questo, solo per me.

Adesso, ricordando le circostanze, mi stupisco del fiuto di don Bernardo. Siamo usciti all'aria aperta e ci siamo seduti su una panca. Lui come un padre mi ha preso per braccio ed ha cominciato ad ascoltarmi. Qualche volta venivano delle persone per avvisarlo che era arrivato qualcuno, che bisognava andare e che tutti lo stavano cercando dappertutto.

«Sì, sì, arrivo subito» rispondeva lui ed io avevo paura che qualcuno venisse a prenderlo perché sarei

restata da sola con i miei problemi. Mio Dio, dovevo dire tutto in modo veloce e breve, dovevo calmarmi! Invece don Bemardo voltandosi verso di me mi disse: «Non ho per niente fretta».

Per chi osservava dall'esterno la nostra conversazione sembrava semplicemente che un sacerdote parlasse con una parrocchiana, mentre per me era un colloquio di un'importanza immensa per la mia vita. Con grande delicatezza il pastore ha aiutato la sua pecorella a sfuggire alle fauci dei leoni ruggenti. Mi ha interrogato in modo tale che io da sola trovassi i miei peccati e con grande amore mi ha aiutata a dare tutto a Dio, anche tutti i miei peccati che mi pesavano da molto tempo.

Se avessi avuto la capacità di volare, quel giorno avrei spiccato il volo. Ho deciso allora di fare una passeggiata per le strade di Mosca. Eravamo in piena inflazione, con la crisi dei negozi pieni di tutto, ma con prezzi inaccettabili. Però io ho rischiato di comprarmi una banana per festeggiare la nuova vita. Questa è stata la banana più cara della mia vita...

Natalija Kandudina